



Sopralluogo a Testaccio dopo la denuncia fatta dai carabinieri sul degrado della struttura

Restano il «Villaggio globale» e la «Casa della pace» che hanno occupato i locali. Al Comune la decisione finale

A fianco, un angolo abbandonato all'interno dell'ex mattatoio. A destra, la sede di «Villaggio Globale».

Tregua per l'ex mattatoio Ma il Tenda Pianeta se ne va

Saranno le commissioni Cultura e Demanio del Comune a decidere la sorte del «Villaggio globale» e della «Casa della pace», occupanti non autorizzate di alcune strutture dell'ex mattatoio. L'assessore Gerardo Labellarte non nega l'abuso ma «riconosce il valore delle attività svolte dalle due associazioni». Entro sette giorni, invece, il Tenda Pianeta dovrà lasciare Campo Boario.

FELICIA MASOCCO

Potrà festeggiare il suo primo compleanno in tutta tranquillità e potrà farlo nei locali, occupati abusivamente, della Borsa dell'ex mattatoio. Sul «Villaggio globale», il centro di interscambio culturale, punto di riferimento per molte delle comunità di immigrati presenti a Roma, non grava,

per il momento la minaccia dello sgombero. Analogamente, lo spazio antistante l'edificio dell'ex borsa, domo dello stato del magazzino dei reperti archeologici provenienti dal Monte dei Cocci e sulla veridicità delle notizie che vorrebbero il piano superiore della ex borsa adibito a dormitorio per immigrati (si

tratterebbe di sette persone che durante la notte vigilano sugli arredi della struttura). Poi le risposte, tanto attese, sul futuro di questo villaggio dove si parlano molte lingue e si confrontano culture diverse: «Non è intenzione del comune criminalizzare e reprimere la significativa esperienza che qui si è costruita - ha detto l'assessore - ma non si può nemmeno ignorare l'abuso commesso con l'occupazione. La situazione che si è determinata sarà presto valutata dalle commissioni consiliari Cultura e Demanio, convocate congiuntamente». Al «Villaggio globale» e alla «Casa della pace» non potranno dunque dormire sonni tranquilli, ma di sicuro potranno contare su una certa indulgenza derivata dalla loro attivi-

tà a favore degli immigrati, da tutti riconosciuta. Ma basterà questo riconoscimento a sottrarli all'abusivismo e inserirli nei piani di risanamento della vecchia struttura Umbertina? «E' da valutare» risponde l'assessore. «Perché non farlo? - replica invece il consigliere comunale verde, Luigi Neri, anche lui presente all'incontro - Quest'area è interessata da progetti destinati alla cultura, si potrebbe approfittare per valorizzare un'iniziativa che non ha precedenti in Italia e che vede protagoniste le comunità di immigrati nel loro faticoso tentativo di integrazione». José, cileno, è pessimista: «Non mi fido delle parole degli amministratori. Il sindaco a Natale è venuto visitare la Pantanella, e ha promesso che avrebbe risolto presto quella situazione.

Porno-video Richiesti 173 rinvii a giudizio

Un'inchiesta di due anni, approdata alla richiesta di rinvio a giudizio per 173 persone. Sul banco degli imputati, produttori, distributori e commercianti di videocassette pornografiche. Per loro l'accusa, formalizzata dal sostituto procuratore della Repubblica, è di spettacolo osceno e associazione per delinquere. L'inchiesta ha preso il via nell'88, scandagliando il mercato e la produzione di film pornografici. Coinvolto nelle indagini anche Riccardo Schicchi e Ilona Staller, titolari della casa di produzione «Oiva futura», specializzata nella realizzazione di film pornografici che hanno visto interpretare la stessa Cicciolina. Per loro, però, è scattata soltanto l'accusa di spettacolo osceno, di cui dovranno rispondere insieme ad altre sessanta persone tra cui anche Moana Pozzi. La loro posizione processuale sarà valutata dalla sezione istruttoria della corteo d'appello, alla quale si è rivolto Rosini, dopo la decisione del Gip Gianfranco Vigieta di contestare al gruppo la sola accusa di spettacolo osceno.

Manifestazioni degli studenti a 14 anni dall'uccisione della Masi Due cortei, tanta tensione e fiori sulla lapide di Giorgiana

CARLO FIORINI



Due manifestazioni di studenti, ricordando Giorgiana Masi

Slogan duri e tanti volti coperti dal passamontagna. Dall'altra parte la polizia che aveva giurato di non tollerare «vilipendi al Capo dello stato». Ma alla fine i due schieramenti hanno soltanto provocato il vuoto e le sarciniche del negoziato abbassati sul percorso del corteo. L'anniversario di Giorgiana Masi, uccisa nel '77 da due pallottole durante scontri con la polizia, è stato celebrato da Autonomia e centri sociali ricostruendo l'atmosfera di 14 anni fa. Ma come in un film, senza gli scontri e le violenze di quegli anni di piombo. Anche da parte delle forze dell'ordine c'è stato il rispetto pieno della scenografia di quel periodo buio.

Trenta persone, ottomila secondo gli organizzatori, hanno sfilato da piazza Esedra fino a Ponte Garibaldi, facendo un lungo giro fino al Colosseo e poi attorno al Circo Massimo prima di arrivare al lungotevere. Il corteo era circondato da centinaia di agenti con scudi e manganel-



do biglie di ferro, coltelli e spranghe. Ma alla fine gli autonomi non hanno usato le loro armi, a ponte Garibaldi, dove la manifestazione si è conclusa con il momento di maggior tensione, molti di loro si sono liberati di spranghe e bastoni gettandoli nel Tevere. È stato proprio lì, di fronte alla lapide di Giordiana Masi che si è rischiato lo scontro, quando il gruppo più duro dell'autonomia, con il volto coperto da passamontagna e fazzoletti ha innalzato lo striscione che la polizia aveva vietato di srotolare. C'era scritto «Cossiga Boia». E gridando slogan contro il presidente della Repubblica gli autonomi lo hanno depositato sulla lapide. Dai blindati sono scesi gli agenti che,

senza troppa fatica, si sono impadroniti dello striscione sequestrandolo. A quel punto gli autonomi hanno tirato pezzi d'asfalto e altri oggetti contro lo schieramento della polizia. Un lancio troppo fiacco per far partire la carica. Inoltre Dacia Valent, parlamentare di Rifondazione comunista, ha preso il microfono invitando i manifestanti alla calma. Consiglio accettato senza problemi dagli autonomi che poco dopo, alla spicciolata, bloccando il traffico sul lungotevere, si sono diretti in piazza Santi Apostoli. Un gruppo di loro voleva salire verso il Quirinale ma via Quattro novembre era presidiata dalla polizia e la manifestazione si è sciolta definitivamente.

Nettuno In ospedale senza latte

Risveglio amaro per i malati dell'ospedale «Urbano Barberini» di Nettuno. Ieri mattina sono stati costretti, loro malgrado, a saltare la prima colazione, le cucine, infatti, sono state invase dagli operai della ditta che sta svolgendo dei lavori di ristrutturazione dell'ospedale e che hanno messo mano ai locali senza che gli addetti al servizio refezione sapessero niente. Saltato il caffè latte, le cose sono andate appena un po' meglio all'ora di pranzo. Nell'impossibilità di preparare i pasti nelle cucine, sono stati serviti solo cibi precotti. Un disagio che proseguirà anche nei prossimi giorni, fino a quando non saranno ultimati i lavori di ristrutturazione dei locali.

Un panettiere del Tuscolano si è ribellato e ha denunciato il taglieggiatore ai carabinieri

Chiedeva il «pizzo», la vittima lo fa arrestare

Vittima da un anno delle estorsioni di un taglieggiatore, l'ha denunciato. Ora Domenico Pasquino, 56 anni, ufficialmente disoccupato, dovrà rispondere di estorsione aggravata ai danni di Sante Giordano, 58 anni, proprietario di tre panifici. L'anno scorso il commerciante dovette consegnargli 85 milioni. Quest'anno Pasquino ne voleva 120. Poche settimane fa finirono in fiamme 2 furgoni del negoziante.

ALESSANDRA BADEL

Aveva già pagato 85 milioni all'inizio della scorsa estate, ma questa volta il panettiere Sante Giordano, 58 anni, moglie e figli, ha deciso di non stare più al ricatto. Nonostante i due furgoncini del suo panificio «andati a fuoco» alla fine di aprile per spingerlo a consegnare un secondo «pizzo» di altri 120 milioni, il commerciante ha superato la paura e si è deciso a parlare con i carabinieri. E ieri mattina Domenico Pasquino, 56 anni, nessun precedente penale a parte una patente scaduta, ufficialmente disoccupato, è stato arrestato con i soldi in tasca. Neppure troppo esperto, l'uomo aveva accettato un pagamento in assegni, due da 20 e uno da 80 milioni,

con i quali non avrebbe comunque potuto fare molto. Arrestato per estorsione aggravata, Pasquino ha negato tutto, accampando un vecchio debito con Sante Giordano di cui però non ha saputo fornire nessuna prova scritta. Ora le indagini degli inquirenti proseguono, per scoprire se dietro all'uomo, come sembra probabile, ci sia una banda di taglieggiatori.

Una delle piste seguite potrebbe portare a Foggia, città d'origine sia di Sante Giordano, sia di Domenico Pasquino, che l'anno scorso si presentò al panificio-alimentari di via Tuscolana 1890 proprio in memoria della vecchia conciliazione. «Ti ricordi? Ero amico di tuo fratello, tant'anni fa». Da lì è inizi-

ato il primo «discorso» per convincere Giordano che, se voleva garantire l'integrità del negozio e di altri due panifici a Ciampino di sua proprietà, doveva pagare. E tanto. «Per tenere tranquilli gli amici - proseguì Pasquino - ci vogliono 85 milioni, in contanti». Il panettiere mise insieme la mazzetta e pagò. Pensava, sperava, che tutto finisse lì.

Ma lo scorso aprile l'incubo ricominciò. Prima le telefonate di minacce, poi delle lettere «vistine», ed infine una nuova cifra da versare, sempre per «tenere tranquilli gli amici». Questa volta Pasquino vuole 120 milioni. Ma il panettiere non sa proprio dove prenderli e chiede un po' di tempo. Risposta: alla fine di aprile due furgoncini per

Ritocchi al risultato per il Cda erano state calcolate schede nulle

Voto alla Sapienza Ai cattolici un seggio in meno

FEDERICO POMMIER

Cambiano i risultati delle elezioni universitarie: un seggio in meno ai cattolici nel Consiglio d'amministrazione, ne guadagna uno invece «Fare fronte». Un errore di calcolo (conteggiato anche le schede bianche e nulle tra i voti validi) aveva inizialmente abbassato le percentuali delle liste. Questi i nuovi risultati comunicati ieri dalla Commissione elettorale: nel Consiglio d'amministrazione «Rete degli studenti di sinistra» conquista il 27,2% (2 seggi), «Ucad» il 20,4% (1 seggio), la «Luc» il 18,9% (1 seggio), gli «Universitari Riformisti» il 13,9% (1 seggio), «Fare fronte» l'11,5% (1 seggio) e i «Lacis» il 7,5%.

La lista «Ucad», che inizialmente sembrava avere ottenuto due, perde un seggio a vantaggio di «Fare fronte». È stato eletto con i voti dei Cattolici popolari dicono alcuni candidati. In effetti un volantino dei Cpd diffuso negli ultimi giorni di campagna elettorale indicava proprio Ottavio Nardini (l'eletto di Fare fronte) come uno dei «protetti» dalla potente propaggine di Comunione e Liberazione.

Nel Senato accademico integrato 4 seggi vanno alla «Rete» 3 all'«Ucad», 2 alla «Luc», 2 agli «Universitari Riformisti», 1 a «Fare fronte» e 1 ai «Lacis». Ieri sono stati annunciati anche i risultati relativi all'Idisu, l'istituto per il diritto allo studio: 2 seggi alla «Rete» e 1 ciascuno a «Ucad», «Luc», «Universitari Riformisti» e «Fare fronte». Tra i «Reds» è stato eletto l'unico studente straniero: si chiama Al Nojum Hani, è Palestinese e studia architettura. Al Cda

del Cus (comitato per lo sport) un risultato spicca rispetto agli altri organi di gestione: la «Rete» ha preso il 35% dei voti. «Dove non ci sono clientele e interessi di partito gli studenti hanno votato per noi» dicono i Reds.

Complessivamente il risultato elettorale vede la «Rete» conquistare 9 seggi su 27, seguono l'«Ucad» e la «Luc» con 5, gli «Universitari Riformisti» con 4, «Fare fronte» con 3 e i «Lacis» con 1. Solo gli studenti di «iniziativa repubblicana» rimangono a secco. È possibile prevedere alleanze? I Reds ribadiscono la loro diversità culturale e politica rispetto ai piccoli portaborse che hanno fatto dell'università una trampolino per la scalata alla grande politica. Inoltre, provenendo dalla Pantera, nutrono forte avversione per la legge Ruberti che è invece più o meno condivisa dalle altre liste. Primi fra tutti gli «Universitari Riformisti», in cui però i candidati della sinistra rifiutano il centralismo del partito socialista e vogliono aprire proprio alla «Rete». Gli «Sbardelliani» della Luc e la sinistra Dc dell'Ucad si sono dati furente battaglia in campagna elettorale e difficilmente andranno di pari passo nei Consigli. C'è infine la destra di Fare fronte, che vuole uscire dal suo isolamento e rifiuta di essere criminalizzata.

Tuttavia al Senato accademico integrato, che definirà ruoli, poteri e strutture della nuova università autonoma gli eletti potrebbero trovarsi tutti insieme dietro un'unica richiesta: più potere agli studenti, per ora scarsamente rappresentati.

Metropolitana linea B

I macchinisti precettati ricorrono al Tar «Denunceremo il prefetto»

Si scalda il clima tra il prefetto e i macchinisti dell'Atc della metropolitana «B», aderenti al sindacato autonomo Faisa-Cisl. Dopo l'ennesimo stop della prefettura contro lo sciopero proclamato dai macchinisti per il 13 e il 14 maggio, il sindacato scende sul piede di guerra: l'astensione è stata per il momento rinviata al 29 e 30 maggio (e sarà effettuata ripetutamente dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17). In più, i rappresentanti della Faisa Cisl hanno presentato ricorso al Tar «perché - dicono - questa ulteriore precettazione è illegittima». Non solo. Contro questo provvedimento, i macchinisti minacciano di presentare un ricorso alla procura della Repubblica. I magistrati - hanno spiegato - dovranno valutare se il comportamento del prefetto che ancora una volta ha precettato la categoria in lotta per la tutela dei propri diritti, sia penalmente illecito.

Da tempo i dipendenti dell'azienda romana hanno chiesto al Comune l'impegno a risolvere il problema della sicurezza e dell'igiene ambientale all'interno dei luoghi di lavoro. L'anno scorso le gallerie e nelle stazioni - denunciavano - è asfittica, non c'è un sufficiente ricambio di ossigeno. Che fine ha fatto la delibera comunale

che prevedeva la costruzione di bocchette di aereazione nei tunnel? I fondi, 10 miliardi in tutto, sarebbero già stati stanziati. «Non ne sappiamo nulla», rispondono i tecnici all'Atc e il Campidoglio che deve rispondere e spiegare perché questi lavori, ancora una volta affidati all'Intermetro, ancora non hanno inizio». Sul tappeto delle questioni irrisolte, infine, anche quella relativa al personale in «dono». I lavoratori chiedono che venga stabilita una rotazione di mansioni fra chi non è più adatto a fare il macchinista e chi può continuare invece a guidare i treni. Una «delicatezza» nei confronti dei colleghi più sfortunati che eviterebbe a molti la pesante umiliazione di uscire dal «gremio» definitivamente, così come previsto dal regolamento aziendale.

Sulle iniziative anti-sciopero, la prefettura non si mostra preoccupata. «Prima di ogni precettazione cerchiamo di risolvere ad un tavolo di trattative i problemi che oppongono azienda e lavoratori - dicono dall'ufficio del capo gabinetto - Se non c'è la possibilità di un accordo, noi ci preoccupiamo dell'ordine pubblico. E la gente non ne può di questi scioperi».

Agitazioni allo Spallanzani

«Lo sciopero è un errore» La Cgil critica gli infermieri

Sullo sciopero degli infermieri dello Spallanzani, che dovrebbe iniziare domani e durare fino al 18, la Cgil esprime le sue critiche. L'agitazione, organizzata dal Cnmi, che riunisce l'80% del personale paramedico, dovrebbe comportare un'interruzione del servizio di due ore al giorno nei reparti adibiti al trattamento dei malati di Aids. Per Ubaldo Radicioli, segretario regionale della Cgil Lazio, lo sciopero «è un errore grave che non può essere tacito. Non si giustifica la presa in ostaggio per una settimana di questi pazienti».

Qual è il motivo dell'agitazione? Secondo il Cnmi per guarnire i «mali» dello Spallanzani occorrono nuove assunzioni, più posti letto, e l'applicazione delle misure di si-

curezza previste dalla legge. Gli infermieri chiedono anche un'indennità di rischio per lo stress da terrore del contagio. La Cgil risponde che la «salute non può essere un affare» e propone un autorevole consiglio di sorveglianza in grado di costringere l'amministrazione sanitaria e la Regione a rispettare leggi e norme contrattuali.

La Uil, invece, con Alberto Sera richiama gli amministratori pubblici a far applicare con attenzione la legge sull'esercizio del diritto di sciopero. Intanto mercoledì prossimo gli antiprobiziotici proporranno alla Pisana l'apertura di un reparto provvisorio per i malati di Aids. Si tratta di locali nei pressi del «Fortinini», che per adesso non vengono utilizzati.